

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO
n.10/2015 del 2 agosto 2015

a cura di Aldo Zanchetta - aldozanchetta@gmail.com

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

ECUADOR

PARTE DOMATTINA 2 AGOSTO LA GRANDE MARCIA

"PER LA VITA, LA DIGNITÀ E LA LIBERTÁ"

UNA SFIDA CORAGGIOSA E RISCHIOSA AL GOVERNO DI RAFAEL CORREA

Il dado è tratto. Domani 2 agosto prenderà l'avvio la Grande Marcia "Per la vita, la dignità e la libertà" decisa dalla CO.NA.IE., la Confederazione degli indigeni dell'Ecuador, su impulso primigenio di Ecuarunari, la Confederazione degli indigeni kichwa, una delle tre che conformano la CO.NA.IE (le tre confederazioni corrispondono più o meno agli indigeni degli altipiani, quelli della costa e quelli dell'Amazzonia).

La marcia, a cui hanno aderito altri settori non indigeni della società ecuadoriana, percorrerà oltre 1.000 km attraverso 7 province del paese, per giungere a Quito il giorno 13 e unirsi al grande sciopero nazionale programmato per quel giorno dalle organizzazioni sindacali unitarie e dove è programmata una "presa di possesso" (toma) "pacifica" e "simbolica". delle strade e delle avenidas della capitale.

"SENZA PERMESSO"

Grande deve essere la rabbia del mondo indigeno a causa dello smantellamento progressivo e sempre più rapido attuato dal governo Correa dei diritti conquistati in decenni di dura lotta, per giungere a questa prova di forza.

Gli indigeni, e le organizzazioni sindacali, studentesche e ecologiste che si sono unite ad essi, hanno dichiarato che non chiederanno il permesso alle autorità locali per l'attraversamento delle zone attraversate: <<A nessuno degli alcaldes né ai governi locali chiediamo il permesso. L'unica a cui chiederemo permesso è la Pachamama, come ci hanno insegnato i nostri antenati ... [...] Noi stiamo qua da 10.000 anni e 523 anni or sono vennero gli spagnoli [...] Che diano autorizzazioni là dove compete loro, perché le nostre terre appartengono ai nostri padri, le strade appartengono agli ecuadoriani e non c'è ragione per chiedere permesso ad alcuno ma solo alla Madre Terra>> ha detto Carlos Pérez Guartambel, l'attuale presidente di Ecuarunari.

LA RESISTENZA SECONDO DIRITTO

Da parte sua Pablo Serrano, Presidente del Fronte Unitario dei Lavoratori (FUT) ha dichiarato che, trattandosi di una mobilitazione convocata dalle organizzazioni sindacali e appoggiata dalla cittadinanza, se necessario si ricorrerà al diritto alla resistenza riconosciuto in queste circostanze dall'articolo 98 della Costituzione.

IL PERCORSO

La marcia prevede due colonne: una risalirà dal sud del paese e l'altra dal nord mentre gruppi indigeni dell'Amazzonia convergeranno da est sulla capitale.



QUANDO GLI INDIGENI ECUADORIANI SI MUOVONO

Ricorre quest'anno il 25° della prima sollevazione indigena in epoca contemporanea, quella del 1990. L'obiettivo allora fu reclamare la terra e l'istituzione di uno Stato plurinazionale. A questa seguì una nuova sollevazione nel 1992 e questa volta il governo Borja dovette assegnare terre a comunità e a campesinos.

Una nuova sollevazione ebbe luogo nel 1994 per protestare contro la Legge dello Sviluppo Agricolo che sopprimeva la riforma agraria e bloccava la divisione dei latifondi. Furono ottenuti vari cambiamenti alla legge, ma parziali.

Nel 1997 gli indigeni furono parte importante dello sciopero nazionale che portò alla caduta del governo di Abdalá Bucaram, "el loco". Nel novembre dello stesso anno la CONAIE assieme ad altre organizzazioni promosse una marcia nazionale per richiedere una nuova Costituzione che infatti fu varata nell'agosto successivo.

Nel 2000 nuova sollevazione, contro la dollarizzazione dell'economia, che portò alla caduta del presidente Jamil Mahuad.

Una grande marcia di avvertimento al governo Correa fu organizzata nel marzo del 2014 «per l'acqua e la vita», contro la politica del governo Correa in questo delicato settore.

Il movimento indigeno fu invece assente nella sollevazione del 1994, detta dei *forajidos*, che portò alla caduta del governo Gutierrez. Ma questa è una storia che racconteremo a parte quando parleremo della sconfessione netta e definitiva avvenuta in questi giorni di Pachakutik, il 'braccio politico' del movimento.

ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI

Quanto sopra riassume in modo molto sintetico alcuni temi che necessitano di approfondimento per una corretta comprensione degli avvenimenti. Ripoteremo sul sito www.kanankil.it una documentazione più ampia e cercheremo di seguire da vicino lo sviluppo degli avvenimenti.

Crediamo che dopo le vicende europee di Syriza una riflessione e un confronto con altre situazioni e altre cosmovisioni, apparentemente molto lontane, sia d'obbligo. Ma molte sono anche le domande cui si deve cercare di dare risposta.

Perché gli indigeni, ai quali si stanno unendo altri importanti settori della società ecuadoriana, hanno deciso di sfidare il governo Correa, forte di una rielezione, appena due anni or sono, col 57,5% dei voti?

Perché lo hanno fatto in un momento in cui il governo ha presentato al parlamento due leggi apparentemente progressiste come la legge sull'eredità e quella sui guadagni speculativi, che hanno portato in piazza la destra, la quale nelle amministrative del 2014 ha dato forti segni di recupero elettorale? Non temono gli indigeni le accuse di fare il gioco delle destre, come già sta avvenendo?

Cosa è accaduto perché un governo che aveva esordito con la promulgazione di una nuova Costituzione che riconosceva i "diritti della natura" e la pluralinazionalità dello Stato, che aveva apertamente contestato le grandi istituzioni finanziarie internazionali (FMI e Banca Mondiale) e aveva fatto in poco tempo altre cose certamente importanti, si trovi oggi a scontrarsi proprio con la base sociale che ne aveva supportato l'andata al potere?

Le fila si possono trovare nel ripercorrere alcune contraddizioni delle politiche di questi anni.

Cercheremo di raccontarlo.

Aldo Zanchetta

LE RAGIONI DELLA SOLLEVAZIONE CONTENUTE NELLA DICHIARAZIONE DI ECUARUNARI

ECUARUNARI : APPELLO A UNA SOLLEVAZIONE INDIGENA NAZIONALE PER LA VITA, L'EDUCAZIONE, LA TERRA, LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÁ - 22 giugno 2015

DECISIONI DELL'ASSEMBLEA DELLA CONFEDERAZIONE KICHWA DELL'ECUADOR

Nel corso (degli ultimi) 8 anni di governo in Ecuador è venuta approfondendosi la crisi del capitalismo, adeguandosi alle condizioni mondiali della tappa imperialista e la cui base fondamentale continua a essere lo sfruttamento dell'essere umano e della natura nella linea di dominio coloniale che dura da 523 anni.

CONSIDERANDO:

- Che il Governo della "Rivoluzione Cittadina" ha usurpato i simboli, le lotte, i riti e le azioni che i popoli hanno creato nel corso della storia.
- Che il progetto dell'attuale governo è stata fondato sulla sottomissione al capitale transnazionale cinese e di altri danneggiando la sovranità nazionale e ipotecando il paese alle imprese minerarie e petrolifere, telefoniche, farmaceutiche fra le altre.
- Che le modifiche costituzionali in atto, danneggiano diritti costituzionali come il sindacalismo pubblico, la militarizzazione interna del paese, le restrizioni alla partecipazione dei cittadini attraverso le consultazioni, la violazione dei diritti umani e la pretesa di rielezione a tempo indeterminato sotto la quale si occulta un governo dittatoriale.
- Che lungi dall'aver rafforzato i diritti collettivi come la cancellazione dell'educazione culturale bilingue con la chiusura delle scuole comunitarie, riducendo l'autonomia indigena e la libera determinazione delle popolazioni.
- Che, grazie alla sollevazione indigena degli anni '90, il Movimento indigeno portò alla costituzione dello Stato Plurinazionale e Interculturale e ai Diritti Collettivi, fondati sulla libera determinazione e ispirati all'autentico Sumak kawsay (buon vivere, ndt).

– Che la storia richiede una azione adeguata del movimento indigeno e dei settori sociali del paese, di fronte alla crisi economica, politica, sociale e etica che attraversa la società ecuadoriana e la crisi civilizzatoria mondiale che fa dello Statop capitalista, estrattivista, coloniale, patriarcale, classista e razzista rappresentato da un regime autoritario e populista, sottomesso al potere nazionale e transnazionale che oggi pretende perpetuarsi,

DECIDE:

– Convocare a una Sollevazione Indigena Nazionale per la vita, l'educazione, la terra, la giustizia e la libertà.

– Di fronte alla crisi sociale, economica e di governabilità del paese, proponiamo di convocare, in unione ai movimenti sociali, organizzazioni di sinistra e tutti i settori storicamente sfruttati, una nuova Assemblea Costituente al fine di costruire lo Stato Plurinazionale.

– Recuperare e rafforzare l'Educazione Interculturale Bilingue a livello elementare, medio e superiore e non consentire la chiusura ulteriore di scuole comunitarie.

– Presentare una denuncia legale allo Stato ecuadoriano per violazione dei Diritti Collettivi, per i danni e le violenze causati alle comunità della nazionalità Kichwa.

– Chiediamo la democratizzazione della ricchezza sociale e una profonda riforma agraria ridistribuendo la terra, l'acqua e le altre fonti di vita privilegiando l'economia comunitaria e solidale in armonia con la Pachamama e ispirati all'Alli Sumak Kawsay.

- Ci opponiamo al cambiamento della matrice produttiva al servizio delle grandi *corporation* nazionali e internazionali che impongono le mega miniere, lo sfruttamento petrolifero, i progetti idroelettrici, gli agro combustibili, la spoliazione dei territori indigeni, l'acquisto delle cucine elettriche a induzione, la moneta elettronica e l'indebitamento pubblico aggravando la povertà e la miseria nel paese.

- Costruire una commissione etica di alto livello che inquisisca i contratti e le entrate petrolifere del periodo 2007-2014, i contratti di concessione delle aziende telefoniche di Claro (proprietà di Carlos Slim, l'imprenditore più ricco al mondo) e Movi (telefonica spagnola), l'indebitamento pubblico dello Stato nazionale, l'audizione delle 429 *sabatinas* e i decreti di leggi e normative che hanno confiscato i soldi dei maestri e dei pensionati del paese.

- Richiedere al CNE (Consiglio Nazionale Elettorale) i moduli per la raccolta di firme per in Referendum Popolare per la Revocatoria dell'Incarico all'economista Rafael Correa Delgado e dell'ingegnere Jorge Glas Espinel, presidente e vicepresidente della Repubblica dell'Ecuador, come pure la Revocatoria dei componenti dell'Assemblea Nazionale, per aver implementato una politica governativa e legislativa che favoriscono gli interessi di poderose *corporation* nazionali e multinazionali, ledendo i diritti e gli interessi della maggioranza degli ecuadoriani e l'immediata Convocazione alla istallazione dell'Assemblea Nazionale Costituente per la Rifondazione dello Stato Plurinazionale dell'Ecuador con la partecipazione democratica di un 30% delle comunità, popoli e nazionalità indigene, 30% di organizzazioni e movimenti sociali, 30% dei partiti e movimenti politici e 10% di cittadini della società civile.

“Ñukanchik Allpamanta, Ñukanchik Sumak Kawsaymanta, Kishpirinkakaman”

ECUARUNARI: "Mezzo secolo di lotta e resistenza per la vita" iShuk Shunkulla, Shuk Yuyaylla, Shuk Makilla, Runakashpaka Kanakanchik Karaju!

Distretto Metropolitano di Kitu (Quito), 19 giugno 2015 - Consiglio di Governo EcuChaski. Traduzione di Aldo Zanchetta